

AUDIZIONE PARLAMENTARE DELLA CISL
VI Commissione della Camera dei deputati
Roma 9 Luglio 2019

Gentile Presidente, onorevoli Deputati

Ringraziamo la VI Commissione per aver convocato la Cisl e le altre organizzazioni sindacali per presentare le proprie osservazioni relative alla proposta di legge 1429, 1904 e 1918 sulla *Nuova Imu*.

Esprimiamo innanzitutto la nostra soddisfazione per delle proposte di legge che riguardano il fisco locale, tema talvolta valutato marginalmente in un dibattito concentrato maggiormente sull'Irpef e sulle sue possibili modifiche o riforme, ma che per la Cisl rivesta una rilevanza peculiare.

Negli anni dal 2007 al 2018 le imposte locali hanno subito un notevole incremento (l'addizionale regionale del 61% e l'addizionale comunale del 105% per oltre 7 miliardi di euro di gettito aggiuntivo) in particolare l'Imu ha contribuito in modo considerevole passando dai 9 miliardi di euro di gettito dell'Ici del 2006 ai quasi 20 miliardi dell'Imu-Tasi del 2018. Maggior gettito significa minori risorse per lavoratori e pensionati, e a parità di reddito determina una riduzione del potere d'acquisto, calo dei consumi e indebolimento del ciclo economico. Fatti che - purtroppo - abbiamo potuto constatare negli ultimi anni e che i numeri certificano.

Il fisco locale avrebbe bisogno di una revisione e di un aggiornamento, considerando anche che l'assetto delineato dalla legge delega sul federalismo fiscale e i decreti legislativi attuativi (in particolare il 23 e il 68 del 2011) hanno subito negli anni profonde revisioni dettate dall'emergenza economica e che ne hanno compromesso la coerenza complessiva.

Consideriamo pertanto i tre testi un primo utile passo ma contemporaneamente riteniamo che siano necessarie alcune considerazioni.

Le tre proposte di legge in esame, intendono riportare indietro le lancette del tempo e ritornare alla situazione originaria che prevedeva la sola Imu come imposta sugli immobili chiudendo il capitolo -inutile e farraginoso - dello sdoppiamento Imu-Tasi. In tal modo si assolve ad uno degli obiettivi ineludibili per il nostro sistema fiscale, quello della semplificazione.

Ma se l'obiettivo è quello della razionalizzazione, ci sembra ancor più opportuno e necessario sanare l'incoerenza di una imposta unica (la Iuc) che fa riferimento a due componenti e per di più una di tipo patrimoniale (l'Imu) e l'altra relativa all'erogazione e fruizione dei servizi (Tasi e Tari).

I Progetti di legge, quindi, potrebbero utilmente contemplare l'eliminazione della Iuc - un'imposta unica solo sulla carta - e prevedere nel nostro ordinamento solo l'Imu e la Tari.

Negli anni abbiamo tutti verificato che i cambiamenti di normativa del fisco locale hanno determinato contraccolpi rilevanti sui comuni che si sono trovati privati di risorse che loro stessi riscuotevano: in tal senso è esemplare l'esempio dell'Imu sugli immobili ad uso produttivo il cui gettito ad aliquota base dello 0,76% viene "dirottato" nelle casse statali.

A questo proposito, per la Cisl la proposta di legge sulla *Nuova Imu* dovrebbe prevedere la destinazione ai Comuni dell'intero gettito Imu, inclusi gli immobili ad uso produttivo, compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica e prevedendo eventualmente una gradualità. In tal modo si verrebbero a ristabilire le condizioni per un ordinato assetto di fiscalità locale, basato sulla chiara distinzione delle basi imponibili e della destinazione del gettito.

Inoltre, attualmente l'aliquota base relativa agli immobili ad uso produttivo è dello 0,76% che i Comuni possono incrementare dello 0,3%. Ciò significa che se i Comuni intendono mantenere una parte del gettito sul loro territorio, si trovano costretti ad aumentare il livello dell'aliquota. Se si ha l'intenzione di intraprendere il cammino della riduzione del peso fiscale, un primo passo può essere quello di dare la possibilità ai Comuni anche di azzerare l'aliquota - laddove ne abbiano la possibilità - senza che ciò determini incrementi delle aliquote Imu relative agli altri immobili e tantomeno dell'addizionale comunale il cui gettito è per il 94% alimentato da lavoratori e pensionati. Riteniamo che la flessibilità delle aliquote possa essere uno stimolo per l'attività produttiva e quindi per l'occupazione ma vorremmo evitare che sgravi per alcuni diventino incrementi di tassazione per lavoratori e pensionati

Analogamente, desta qualche perplessità l'ipotesi contenuta nelle tre proposte di legge di poter anche azzerare l'imposizione sugli immobili classificati in A1, A8, A9 (immobili di pregio, ville e castelli): la Cisl è favorevole ad un assetto di federalismo fiscale che contempli una flessibilità delle aliquote, ma purtroppo in questi anni abbiamo spesso constatato che la scarsità di risorse ha indotto i Comuni a ridurre la propria spesa sociale e ad incrementare il livello di tassazione scaricando sui cittadini gli effetti delle numerose manovre correttive che si sono susseguite.

Pertanto, l'azzeramento dell'imposizione su tali immobili deve essere compatibile con l'equilibrio di bilancio e non essere finanziato con tagli alla spesa sociale o incrementi di altre imposte. Riteniamo indispensabile che *la nuova Imu* non determini aggravii di imposizione - diretta o indiretta - per cittadini, lavoratori e pensionati.

Una ulteriore osservazione è relativa all'imposizione dei cosiddetti beni merce che attualmente sono esenti. Valutiamo positivamente che le tre proposte di legge ne

prevedano nuovamente l'imposizione ma pur nella necessità di tutelare un settore che certamente sta ancora scontando gli effetti di una crisi prolungata, riteniamo che la tassazione di tali immobili dovrebbe incentivare l'affitto e la vendita e non il mantenimento di un potenziale invenduto: le aliquote proposte, infatti, sono più favorevoli di quelle applicabili agli immobili locati anche a canone concordato. Probabilmente l'inversione dei fattori potrebbe dare un impulso positivo al mercato e una diversa struttura delle aliquote avrebbe anche il pregio di limitare il consumo del suolo.

Valutiamo positivamente l'adozione del bollettino Imu precompilato che segnerebbe un decisivo passo in avanti in termini di semplificazione per i cittadini e contemporaneamente obbligherebbe i Comuni ad una più precisa mappatura del proprio patrimonio immobiliare con possibili effetti positivi sul gettito.

Infine, riteniamo utile aver previsto l'introduzione della clausola di salvaguardia, tanto più necessaria quando si vanno a modificare norme che incidono direttamente sulla vita dei cittadini, dei lavoratori e dei pensionati.

Suggeriamo a questo proposito di adottare lo stesso sistema già sperimentato in modo positivo per l'armonizzazione dei bilanci locali: prevedere un periodo di sperimentazione delle nuove norme in modo che sia possibile apportare gli eventuali aggiustamenti, laddove fossero necessari .